



## Tra provocazioni e promesse

di Don Giuseppe Oliva

**I**

Si tratta di provocazioni in senso buono, positive, cioè spinte o sollecitazioni a dire o a fare qualcosa che è già in se stessa apprezzabile e gradita. E anzitutto c'è una risposta che devo all'amico Francesco Aronne riguardo allo... *Spirito Santo*, sul quale mi chiede un adeguato scritto, perché ritiene l'argomento molto importante e interessante. Conoscendolo bene nelle sue... sintonie culturali e teologiche, che non sono mai sistematiche, da manuale scolastico, ma sempre - dico sempre - aperte a quel che sta oltre quel che si sa e che potenzialmente può offrire novità di alto gradimento culturale... gli dico che nel prossimo numero di Faronotizie.it lo accontenterò, perché l'argomento esige una scelta di contenuti e di prospettive in base alla quale il discorso può essere sufficientemente modulato. In pratica occorre dire qualcosa sul *mistero trinitario* per poter dire qualcosa su quel che lo Spirito opera nelle coscienze e nella Chiesa. E occorre dare ragione o spiegare perché l'azione dello Spirito è organica alla progettualità - diciamo così - del Padre e alla operatività - diciamo così - del Figlio, cioè di Cristo, l'Uomo-Dio, che rappresenta la visibilità di Dio-Trinità nella storia. So quel che è implicito nella richiesta di Francesco. Ho intenzione di non deluderlo. Spero di riuscirci. E, trattandosi del *Mistero*, so anche che al Mistero Francesco è aperto... altrimenti... non mi avrebbe chiesto... di parlarne.

### **Provocazioni da letture...**

Esco da alcune letture... tra letterarie, filosofiche, teologiche... Nulla di straordinario... E' quel che potrebbe succedere a chiunque... abbia a che fare un po' con la carta stampata, raccolta in volumi o volumetti negli scaffali! o che, tramite internet, busi a quelle porte che si aprono veramente... a enciclopedie... e a tanto sapere. Voglio semplicemente dire che chiunque, per ragioni di studio si interessi alle varie questioni della vita e del pensiero può vivere questa esperienza. Ovviamente alla lettura si sono accompagnati temi e problemi vari - alcuni di ritorno, altri nuovi - e, all'automatico nascere dei confronti tra vari pensatori o sintesi o tesi, le riflessioni sono cresciute, gli spazi storici si sono allargati e l'attualità si è fortemente imposta nelle sue novità, complessità e multivalenza: *l'uomo, Dio, la coscienza, la libertà, la religiosità, la fede cristiana...* hanno assunto facce e dimensioni... diverse, in parte, da quelle note e discretamente definite... nell' '800 e nel primo '900... perché l'accelerazione è non solo negli avvenimenti, ma anche nel pensiero.

Capisco che per trovarsi in queste condizioni di attenzione o di quasi dialogo con questo mondo del pensiero bisogna lasciarsi andare, farsi prendere - come si dice - ma penso che chi più e

chi meno, a seconda della sua esercitazione o esperienza culturale o libresca, non sa o non può sottrarsi a questo coinvolgimento di breve o di lunga durata, tanto da... uscirne alla fine con una sensazione un po' nuova; che, per me, è stata quella di sentirmi spinto, quasi obbligato, a *formulare* e a *programmare trattazioni* o *piccoli saggi* su argomenti che non dispiacerebbero al lettore di oggi, anzi, forse potrebbero costituire una appetibile curiosità culturale.

Di queste mie scorribande da lettore non mi pento, non ne sono affatto infastidito; perché io dò per scontato che noi siamo animali pensanti - oltre ad essere anche altro, bene intesi!! - e che, quindi, nella ricerca e nell'apprendimento si attua in noi una certa maturazione in conoscenze, in sintesi, in creatività. ma so anche che certe fughe verso la trascendenza, certe istanze di moralità, certa ineludibilità del mistero... si impongono a noi condizionandoci in ciò che riguarda l'autonomia della intelligenza e della volontà: insomma il bandolo della matassa della vita non è sempre alla portata facile della nostra mano. Ma il pensiero non si può spegnere. Al pensiero non si può, non si deve rinunciare. Dunque ascoltare, e interrogare i pensatori, nei modi possibili, ovviamente, e tendere ad acquisire convinzioni, certezze, probabilità... ci appartiene, fa parte della nostra vita, è vita. Ma ci vuole fatica, pazienza e... un buon metodo... e una discreta conoscenza di se stessi, soprattutto delle proprie potenzialità. Capisco che questo mio discorso è generico, perché così dev'essere. Ma per dire che, volenti o non, la nostra vita, per quanto piccola e limitata che sia, purtroppo, si apre a... *sintonie satellitari*, che puoi anche rimuovere, sì,... ma che poi tornano nei... piccoli ponti della quotidianità e nei sussulti vari dell'*esistenza*.

### **Riguardo a Dio...**

Per esplicita e motivata scelta mi sono mosso tra i vari pensatori ascoltandoli su quel che di Dio pensavano e dicevano. Ciò perché il *tema-problema-Dio*, anche se logicamente sta dopo il *Tema-problema-uomo*, esso s'impone immediatamente sulla proiezione del nostro pensiero che s'interroga sui tanti perché, sui tanti come...

*Capitolo XXIII de "I promessi sposi"*: sono di fronte il card. Federico Borromeo e l'Innominato. "E che? - riprese, ancor più affettuosamente, Federico: voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare?"

- Una buona nuova, io? Ho l'inferno nel cuore; e vi darò una buona nuova? Ditemi voi, se lo sapete, quale è questa buona nuova che aspettate da un par mio.

- Che Dio vi ha toccato il cuore, e vuol farvi suo, - rispose pacatamente il cardinale.

- *Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?*

- Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo vi attira, vi fa presentire una

speranza di quiete, di consolazione, di una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate?

Ho trascritto la scena, nota ad ogni lettore del romanzo manzoniano, per dire semplicemente - in anticipo - che il Dio sentito ed accettato nel romanzo è molto diverso da quello che in tutto l'arco del pensiero filosofico, che va da *Talete...* al nostro *Emanuele Severino*, viene cercato, descritto o dimostrato a che chi scrive ha avuto la fortuna o l'avventura di rivedere in una carrellata panoramica assai suggestiva su centinaia di pagine che in una sintesi straordinaria gli hanno ripresentato i volti di pensatori come in una galleria con forti richiami. In questi quasi tremila anni di filosofia (*Talete* è del sec. VII-VI a.c.) il discorso su Dio, cioè l'attenzione alla sua esistenza e natura (*se c'è, chi è, come è*), è stato vario e complesso, ora attento e rispettoso, ora scettico e sbrigativo, ma sempre ineludibile. Dall'insieme risulta che ce n'è per tutti i gusti e per tutte le attese. Direi che sull'argomento la spavalderia non fa mai capolino: anche quando esso argomento viene assorbito quindi annullato nel sistema, come ad es. avviene nell'idealismo panteistico e nel materialismo dialettico ecc., perché alla voce "Dio" bisogna rispondere con una propria interpretazione. Qui l'amico lettore-lettrice mi consenta di dire che nell'incontro con questi pensatori - comunque sempre importanti - ho potuto constatare che l'*animale pensante, detto uomo*, è spinto intellettivamente a occuparsi di Dio come di una istanza o presenza ineludibile, di un tema-problema che non può rimuovere. So che l'ateismo, un certo ateismo, ha cercato di... *derubricare* la voce Dio... ma forse la pur brava intelligenza ad es. di un *Felix Le Dantec* (1869-1917) non è riuscita nell'intento. Con ciò non intendo fare alcuna apologia del *teismo*, perché so bene che in materia le variabili sono tante e l'astuzia della storia è raffinata. Anche perché là dove la filosofia può... dormicchiare... la letteratura è sveglia e può farsi portavoce di un'antropologia che è... una filosofia parlante nella vita e nel volto dei personaggi oltre che degli stessi artisti. Sono rimasto particolarmente colpito della forte accelerazione che il pensiero pensante ha espresso negli *ultimi due secoli pro e contro Dio*. Ci sono le ragioni che qui non dico per ovvi motivi di spazio e di trattazione, ma conto di tornarci al più presto. A conclusione ritengo sufficiente affermare che certamente su *questo orizzonte tra tempo ed eternità*, che è Dio e l'uomo la mente umana ha tutte le opportunità per affermare e per negare. Ma la stessa mente umana non potrà fare a meno di confrontarsi con l'*avvenimento-Cristo*, il quale non è privo della dimensione misterica e trascendente. E difatti nei due ultimi secoli accanto al tema-problema-Dio si è sviluppato anche il *tema-problema-Cristo*. E anche su quest'ultimo la carrellata panoramica è ricca di suggestioni e di provocazioni. Che cercheremo di accogliere per parlarne. E per offrire fin d'ora qualche primizia dirò che dalle letture cristologiche sono uscito con molte impressioni (come era

prevedibile), ma le più marcate sono quelle che riguardano l'identità e la storicità di Gesù di Nazareth, messe in dubbio o negate da una critica razionalista assai agguerrita e intelligente. Per questi critici razionalisti (non faccio nomi perché l'argomento dovrà essere ripreso in altri scritti) due sono le ipotesi:

I° (mitica o mitologica) A un certo Gesù, un uomo ordinario o inesistente, è stato appiccicato il mito di un Dio che s'incarna, soffre e muore per la salvezza degli uomini e così è nato il mito-Gesù o la leggenda Gesù.

II° (critica o storicistica) Se la prima ipotesi... è... *da un Dio a un uomo...* questa è... *da un uomo a un Dio*, cioè all'origine del cristianesimo c'è un uomo, un pover'uomo, chiamato o detto Gesù al quale viene attribuita una potenza straordinaria, miracoli e la risurrezione: quindi forse fu un predicatore matto, o che illuse i discepoli, i quali poi lo esaltarono fino a farlo un Dio.

Insomma - detto qui tra di noi, molto sommessamente - il cristianesimo sarebbe il frutto maturo di un falso inizio, di una costruzione fanatica ben riuscita, di un'ingenuità nell'accoglienza e oggi di una ignoranza così narcotizzante da rendere incapaci ad esercitare la ragione.

Francamente... è troppo... Perciò ci riteniamo obbligati a dire il nostro... punto... di vista... prossimamente.

In breve, per noi credenti, l'*ipotesi* - che è *tesi*, per dimostrazione - è che:

- 1) Gesù di Nazareth è realmente esistito, ha predicato ed è stato seguito da alcuni, detti discepoli;
- 2) dopo la sua morte in croce è risorto ed è apparso agli apostoli e ad altri;
- 3) è seguita, quindi, una predicazione della sua dottrina e della sua identità di uomo-Dio;
- 4) c'è stata anche la redazione dei Vangeli che oggi noi possediamo.

Pro e contro questi quattro punti si è detto e scritto tanto e si continua a... dire e a scrivere tanto.